

Documento del Consiglio Indigeno di Roraima/CIR sulla situazione nel villaggio di Uiramutã

Uiramutã: Esercito contro Indios

I Macuxi, Wapixana, Ingaricó, Patamona e Taurepang che abitano la Terra Indigena Raposa Serra do Sol, Brasile, affrontano una nuova battaglia politica e legale, questa volta contro l'esercito brasiliano. Il Progetto Calha Norte - piano militare concepito nell'epoca della dittatura per occupare e integrare l'Amazzonia al resto del paese - prevede la costruzione di una base militare proprio all'interno del villaggio Macuxi di Uiramutã. La comunità indigena di Uiramutã e della Regione delle Montagne hanno fatto ricorso alla giustizia per impedire la costruzione della struttura militare che preoccupa gli indios, specialmente dopo le recenti denunce fatte dai loro vicini Yanomami di abusi sessuali e distribuzione di armi praticate dai militari all'interno dei villaggi Yanomami. I Macuxi considerano la costruzione della caserma come un ulteriore attentato all'integrità delle loro comunità e una violazione dei loro diritti costituzionali.

Il caso è ancora nelle mani della giustizia mentre cresce la tensione a Uiramutã dato che l'esercito sembra deciso a costruire la caserma ad ogni costo. Quando nel novembre dello scorso anno l'esercito cominciò le opere di spianamento dell'area, a soli 100 metri da alcune case indigene, leaders indigeni fecero ricorso per bloccare i lavori. L'Avvocatura Generale dell'Unione/AGU, che difende i piani dell'esercito, si è appellata contro le decisioni della corte favorevoli agli indios. L'ultima sentenza della corte federale di Brasilia determina che l'Esercito discuta e decida insieme alle comunità indigene il luogo più appropriato per la costruzione della caserma. Fino ad ora l'esercito non ha preso nessuna iniziativa per tentare di arrivare ad un accordo. L'AGU facendo ricorso contro questa decisione dimostrò chiaramente che i militari non hanno nessuna intenzione di sedersi ad una tavola per discutere con gli indios. Il generale Claudimar Nunes Magalhães, comandante della Prima Brigata della Selva, ha dichiarato che non crede in un dialogo con i leaders indigeni perché "qualsiasi luogo che noi scegliamo a loro non va bene" (Brasil Norte 19/01/2001).

I capi indigeni di tutte le etnie dello stato si sono riunite all'inizio di febbraio ed hanno inviato un documento alle autorità brasiliane denunciando gli abusi praticati dai militari contro gli Yanomami e chiedendo di poter partecipare alla decisione circa il luogo dove costruire la caserma all'interno della Raposa Serra do Sol. Il 21 febbraio rappresentanti della Giustizia Federale, politici e ufficiali dell'esercito hanno visitato Uiramutã e il villaggio di Maturuca, dove hanno incontrato i leaders del Consiglio Indigeno di Roraima/CIR. I leaders del CIR hanno sostenuto che non era necessaria la costruzione di una base all'interno della Raposa Serra do Sol dato che esistono già due unità militari lungo i confini dell'area. L'incontro non ha portato a nessuna soluzione.

Il 18 marzo il Ministro della Difesa, Geraldo Quintão, ha dichiarato alla stampa nazionale che l'esercito è determinato a costruire la base a Uiramutã, nonostante l'opposizione della popolazione indigena locale. Il giornale *O Globo* ha rivelato che l'esercito ritiene impensabile una decisione finale della corte contraria alla costruzione della caserma (*O Globo* 18/03/2001). Nella sua visita a Roraima Quintão ha affermato, inoltre, che la demarcazione dell'area Yanomami è stata un errore e si è dichiarato contrario alle demarcazioni delle terre indigene in aree uniche, riferendosi alla Raposa Serra do Sol (*O Estado de S. Paulo*, 22/03/01).

La Demarcazione ed il Municipio di Uiramutã

La demarcazione della Terra Indigena Raposa Serra do Sol, Brasile, è considerata da varie organizzazioni ambientaliste e dei diritti umani come l'emblema della politica governativa brasiliana in relazione ai diritti indigeni, soprattutto quello alla terra.

La Raposa Serra do Sol occupa 1.651.300 ettari nella parte nordorientale dello Stato di Roraima ed è abitata da più di 15.000 indios Macuxi, Wapixana, Ingaricó, Patamona e Taurepang.

La demarcazione di quest'area è stata apertamente e costantemente combattuta dal Governo e dai parlamentari di Roraima, che usano mezzi legali e illegali quali la strumentalizzazione di leaders indigeni per bloccare la conclusione del processo di demarcazione. È dal 1998 che l'atto finale della demarcazione è bloccato negli uffici della Presidenza della Repubblica a causa delle pressioni dei politici di Roraima. Gruppi economici e politici con interessi in Amazonia osservano da vicino il processo di demarcazione della Raposa Serra do Sol, sperando in un precedente giuridico che li aiuti a combattere contro la demarcazione di altre aree indigene in Brasile.

Nel 1997 il governo locale fece pressione per la creazione del municipio di Uiramutã, nella regione delle Montagne, come strategia per destabilizzare il movimento per la demarcazione e frammentare il territorio indigeno. Il suddetto municipio è stato fonte costante di aggressioni contro gli indios, di invasione dei loro territori e divisione tra i villaggi. Il Consiglio Indigeno di Roraima/CIR lotta legalmente per annullare l'installazione del municipio che fu realizzata attraverso varie irregolarità legali. La sede del municipio fu installata all'interno del villaggio stesso di Uiramutã, da cui il nome del municipio, e simboleggia la politica di soffocamento delle società indigene praticata dal governo di Roraima. La prefettura di Uiramutã costruì alcuni edifici pubblici in mezzo alle case Macuxi e adesso rivendica il villaggio come vila (cittadina) o addirittura città. Ci sono 110 non-indios che vivono a Uiramutã e circa 380 indios. Oltre alle costanti minacce e aggressioni fisiche contro gli indios, gli abitanti non-indios vendono e distribuiscono alcool ai nativi, responsabile della destrutturazione fisica, sociale e culturale delle comunità.

La caserma

È in questo contesto che si inserisce la costruzione della caserma senza il consenso degli indios nella cosiddetta "sede" del municipio. La caserma consoliderebbe l'invasione del villaggio e costituisce una violazione del diritto costituzionale delle società indigene a mantenere la loro organizzazione sociale, costumi, lingue, credenze e tradizioni, oltre al diritto originario sulle terre che occupano tradizionalmente. Oltre a questo la recente denuncia da parte dei leaders Yanomami di irregolarità commesse dai militari installati nella base di Surucucus, preoccupa gli indios.

Gli Yanomami accusano i soldati e gli ufficiali di abusare sessualmente delle donne Yanomami e di distribuire armi da fuoco e munizioni agli uomini, il che aumenta il numero delle aggressioni fisiche tra villaggi rivali. I leaders indigeni di Roraima non vogliono che questa storia si ripeta nelle loro comunità e temono che la presenza dei militari nei pressi dei villaggi generi prostituzione e consumo di bevande alcoliche.

I leaders della Raposa Serra do Sol non sono contrari alla presenza dell'esercito in Amazonia ma non vogliono caserme dentro o nei pressi dei loro villaggi. Per i tuxáuas la caserma dovrebbe essere costruita lontano dalle comunità per evitare problemi simili a quelli degli Yanomami.

L'esercito finora si è rifiutato di discutere la scelta di un altro posto per la base. Il colonnello Roberto de Paula Avelino, responsabile della Calha Norte, dice che il progetto non può dipendere da questioni indigene e territoriali in Roraima. Secondo lui le uniche preoccupazioni sono la sovranità nazionale e lo sviluppo della regione. "Spero che nei prossimi 18 mesi la caserma di Uiramutã sia in funzione", concludeva il colonnello in un'intervista concessa alla stampa (Folha de Boa Vista, 5/12/2000, Calha Norte não se preocupa com questão indigena em RR).

Cronologia dei fatti

Novembre 2000 - Ruspe dell'esercito arrivano nel villaggio di Uiramutã e cominciano a spianare il luogo per la costruzione della caserma, una collinetta vicina alle case Macuxi, separata da esse soltanto dalla strada di accesso al villaggio. Approfittando della presenza dei militari, il prefetto Venceslau Braz

manda a spianare un altro luogo all'interno del villaggio per costruire un campo di calcio, contro la volontà degli indios. Successivamente gli indios impediranno l'uso del campo.

Dicembre 2000 - Orlando Pereira, tuxáua di Uiramutã, e Jacir de Souza, coordinatore della regione delle montagne, fanno ricorso alla giustizia in nome delle comunità con una richiesta di proibire la costruzione della caserma in quel luogo.

3 Gennaio 2001 - Il giudice federale di Roraima, Dr. Helder Girão Barreto, concede parere favorevole alla sospensione dei lavori. Nella sua decisione, il giudice considerò infondata l'argomentazione dell'Unione che l'opera è necessaria per garantire la sovranità nazionale, ricordando che questa sovranità - "concetto antico e un po' abusato" - non è compromessa in nessun modo con la demarcazione delle terre indigene. Secondo Helder Girão, la vicinanza della caserma metterebbe a rischio l'organizzazione sociale, i costumi, le lingue, credenze e tradizioni dei popoli indigeni, "in netto contrasto con l'articolo 231 della Costituzione".

18 Gennaio 2001- Il generale Claudimar Nunes Magalhães, comandante della Prima Brigata della Selva, reagisce alla sentenza del giudice federale organizzando una visita sul posto di diverse autorità "per ascoltare le parti" coinvolte, ovvero cercare l'appoggio degli indios e dimostrare l'inesistenza di un conflitto con la comunità indigena. I leaders indigeni legati al Cir, che sono la maggioranza nella regione, e la FUNAI non furono invitati all'incontro. Gli unici indios presenti erano quelli che appoggiano il governo e la sua politica di suddivisione delle terre.

26 Gennaio 2001 - Leaders Macuxi organizzano un incontro con le autorità statali e federali a Uiramutã per discutere sul luogo dove costruire la caserma. I militari si rifiutano di partecipare asserendo che tutto fu già "verificato il giorno 18 e nient'altro più poteva essere fatto" (documento del Cir)

31 Gennaio 2001- Il giudice Fernando Tourinho Neto, Presidente del Tribunale Regionale Federale della Prima Regione di Brasilia, accoglie la richiesta sospensiva interposta dall'Avvocatura Generale dell'Unione/AGU contro la sentenza di sospensione dei lavori. I militari possono ricominciare i lavori per la costruzione della caserma. La AGU allegò nella contestazione che gli autori dell'azione, il tuxáua Orlando e il coordinatore Jacir Jose de Souza, non avevano legittimità per proporre l'azione per non aver dimostrato di appartenere al villaggio. Questa contestazione è infondata perché si basa soltanto sulle carte d'identità di entrambi che furono rilasciate a Boa Vista e non considera il riconoscimento della Funai dove i due sono registrati come dirigenti della comunità e della regione.

5 febbraio 2001 - Il giudice Tourinho Neto torna sui suoi passi e sospende la decisione del 31 gennaio. Il giudice decreta che "l'Esercito Brasiliano e la Comunità Indigena, entro 15 giorni, si riuniscano per discutere e trovare un'area che sia strategicamente favorevole alla vigilanza dell'esercito e che non sia dentro il villaggio degli indios, restando ad una distanza che non comprometta questi ultimi." Questa decisione fu presa in conseguenza del ricorso proposto dalla Procuratrice del Ministero Pubblico Federale di Brasilia Deborah Duprat.

5-8 febbraio 2001- Circa 400 leaders Ingarikó, Macuxi, Patamona, Taurepang, Wai Wai, Wapixana, Macuxi e Yanomami si riuniscono nella xxx Assemblea Generale Annuale dei Tuxáuas dello Stato di Roraima nel villaggio di Pium. I leaders inviano un documento al Presidente della Repubblica, al Ministro della Giustizia, al Ministro dell'Ambiente, al Ministro della Difesa, al Presidente della Funai e ai procuratori del Ministero Pubblico Federale, chiedendo che i loro diritti assicurati dalla Costituzione Federale siano rispettati, soprattutto per quanto riguarda la regolarizzazione immediata delle loro terre, particolarmente la Raposa Serra do Sol, minacciata dall'invasione dei risicoltori, dal Parco Nazionale del Monte Roraima e dal Municipio di Uiramutã. Il documento si appella anche affinché non vengano costruite nuove installazioni militari nell'Area Indigena Yanomami.

Ci sono già tre basi militari (Aauris, Surucucus e Maturacà) installate in territorio Yanomami e i militari si preparano a costruirne una quarta ad Ericó. Anche nel sud della Raposa Serra do Sol c'è una base militare, nella cittadina di Normandia.

15 febbraio 2001 - La AGU annuncia alla stampa (Folha de S. Paulo 15/02/2001) che intende appellarsi contro la decisione del Presidente del Tribunale Regionale Federale (TRF) della Prima Regione, Fernando Tourinho Neto, che impedisce la ripresa delle opere per la costruzione della caserma del 6° Battaglione Speciale di Frontiera nell'area indigena Raposa Serra do Sol, localizzata nel Municipio di Uiramutã (Folha de S. Paulo 15/02/2001, pag A12).

21 febbraio 2001 - Un altro gruppo di autorità giudiziarie, militari e politiche visita Uiramutã su invito del Comando Militare dell'Amazzonia, quando già era scaduto il termine di tempo stabilito dal giudice Tourinho Neto affinché l'esercito arrivasse ad un accordo con i leaders indigeni. Il gruppo era formato dal rappresentante del Ministero Pubblico Federale/6^ Camera Deborah Duprat, dal presidente del Tribunale Regionale Federale Tourinho Neto, dal giudice Daniel Paes Filho, dall'Amministratore regionale della Funai di Roraima Martinho Andrade, dall'avvocato dell'AGU Manoel Fernando e da ufficiali dell'esercito e parlamentari di Roraima. Il gruppo visitò anche il villaggio di Maturuca dove i leaders del CIR sostennero che non è necessaria una base a Uiramutã dato che ci sono già due installazioni militari a nord e a sud del loro territorio. Nessun accordo fu raggiunto dato che gli ufficiali dell'esercito dissero che non erano lì per proporre un accordo ma per ascoltare quello che gli indios avevano da dire.

20-21 marzo 2001- Geraldo Quintão, Ministro della Difesa, visita Roraima per trattare della questione delle installazioni militari nelle terre indigene. Quintão ha visitato Uiramutã e le unità militari nella T.I. Yanomami. In Roraima Quintão dichiarò che avrebbe procurato i fondi per la costruzione della caserma a Uiramutã, sostenendo che il CIR intende creare un "territorio internazionale" e che le terre indigene in area continua sono un errore. Quintão si è, inoltre, pronunciato apertamente circa la riduzione della terra Yanomami, che sarebbe incostituzionale, e contro l'omologazione della Raposa Serra do Sol in area unica.

Il Governatore di Roraima si è dichiarato immediatamente solidale con le idee del ministro.

Nell'impossibilità di un accordo con l'esercito, i popoli indigeni della Raposa Serra do Sol aspettano per il mese di aprile una decisione da parte della Giustizia favorevole alle comunità indigene e contraria all'esercito. In questo periodo l'esercito, con l'appoggio del Governo e dei Parlamentari di Roraima, tenta di guadagnarsi l'appoggio dell'opinione pubblica per i suoi piani che calpestanto i diritti dei popoli indigeni.

Quadro storico dell'Invasione di Uiramutã

Invasione del villaggio: Il villaggio di Uiramutã è localizzato nella regione delle Montagne, una delle quattro regioni che formano la terra Raposa/Serra do Sol, a poca distanza dal fiume Maù (Ireng), al confine tra Brasile e Guiana. Sul finire degli anni 50 i garimpeiros si installano in mezzo al villaggio, a fianco della casa dell'antico tuxaua José Massaranduba che vive tutt'oggi nello stesso posto. La presenza dei garimpeiros causò l'oppressione e la disgregazione della comunità attraverso l'alcolismo, la prostituzione, gli omicidi, lo sfruttamento della manodopera indigena, insieme ad una lunga serie di violenze culturali e fisiche. Con il fallimento del garimpo nella regione gli invasori se ne andarono e solo pochi avventurieri rimasero sul posto. Agli inizi degli anni 80 la comunità, già rafforzata dal movimento di recupero socio-culturale dei villaggi e dalla lotta per la terra che nacque in quella regione, riuscì a controllare il via vai di estranei nel villaggio.

Intanto, a partire dal 1985, si assistette ad una nuova invasione dell'area da parte di garimpeiros attratti dalla corsa all'oro nella Terra Yanomami. Quest'ultima invasione fu favorita dallo stesso Governo di Roraima che, tra i vari provvedimenti, aveva aperto una strada per facilitare l'"integrazione"

di questa regione così isolata. Il villaggio di Uiramutã fu nuovamente invasa e circondata da garimpeiros. I nuovi invasori aprirono bar e postriboli vicino alle case degli indios. Le comunità indigene della regione furono devastate dalla malaria, malattie respiratorie, e aggressioni fisiche che causarono molti decessi.

Ma questa volta gli indios erano più organizzati e la presenza dei garimpeiros rese più urgente e necessario il riconoscimento ufficiale della terra. Nel 1993 la Funai concluse e firmò il processo di identificazione del territorio Macuxi, Ingaricó, Taurepang e Wapixana e lo consegnò al Ministro della Giustizia. Tale progresso nel processo demarcatorio causò proteste, minacce e tentativi concreti di consolidare l'invasione da parte del governo dello Stato. Uno di questi tentativi fu la costruzione della diga del Tamandú sul rio Cotingo che gli indios contestarono con successo. La creazione del municipio di Uiramutã fu l'ennesimo stratagemma politico del governo locale.

Gli indios denunciarono l'imposizione della struttura "bianca" nel villaggio di Uiramutã ed il Consiglio Indigeno di Roraima fece ricorso alla giustizia contro la creazione illegale del municipio. Questo processo aspetta ancora la decisione definitiva a Brasilia. Nella regione, la risposta degli indios fu l'espulsione dei garimpeiros dall'area tra il 1997 e il 1998 e la chiusura dei garimpos che costituivano, insieme al settore terziario, l'unica fonte di rendita per il municipio. Adesso resta solo il pagamento dei salari ai dipendenti del municipio a sostenere la "cittadina-sede". Si sappia che le comunità delle Montagne hanno oggi il controllo di quasi la totalità delle terre che dovevano teoricamente appartenere al municipio.

Il villaggio oggi: Attualmente il villaggio è diviso in due realtà diverse: il centro antico invaso dai bianchi che è chiamato "vila", ed il centro attuale del villaggio.

Il centro antico del villaggio è una fascia di terra delimitata da ovest ad est da due igarapés che confluiscono nello stesso punto dopo le ultime case. Questo pezzo di terra misura circa 1000 metri di larghezza sul lato ovest, 300 sul lato est e circa 1300 metri di lunghezza (vedere la mappa allegata). Al tempo della prima invasione gli abitanti del villaggio avevano come leader il tuxaua Massaranduba, che vive ancora nello stesso luogo. Ancora oggi vivono tra i due igarapés 26 famiglie Macuxi. Tra loro si trovano 31 famiglie di non-indios che costituiscono una popolazione di 110 persone. Il Governo di Roraima ha installato lì la sede del municipio e ha "riempito" il posto con le seguenti strutture politiche: una scuola elementare con otto classi, una scuola media con 5 classi, un campo sportivo, un corso supplementare, una casa di appoggio per l'esercito, due cisterne (casse d'acqua), un palazzo comunale, una camera dei deputati, una casa di amministrazione, un ambulatorio, due generatori, un radiotelefono, una casa per il club delle madri, un ufficio della Sebrae e un commissariato.

Il centro attuale del villaggio - situato lungo il limite settentrionale e meridionale dell'area invasa e da essa separato solo dai due igarapés - è amministrato dal tuxaua Orlando Pereira, figlio del tuxaua Massaranduba. Sono 74 le case che formano il centro attuale del villaggio e l'ultimo censimento, del gennaio 2001 mostra un totale di 380 persone. L'attuale centro possiede una scuola con 83 alunni e professori indigeni, un ambulatorio, acqua canalizzata, una chiesa cattolica, tre retiros (...) per l'allevamento del bestiame e 56 piantagioni. La comunità indigena circonda quasi totalmente con le sue case il complesso di edifici costruiti dal governo. A fianco all'agglomerato delle case del villaggio si trova il margine dell'igarapè meridionale, dove i militari vogliono costruire la caserma. La distanza della base militare dalla casa indigena più prossima sarebbe di appena 100 metri.

I rapporti tra indios e non-indios nell'area è stato sempre molto teso, conflittuale e pericoloso per gli indios e i loro alleati. Basta citare alcuni episodi recenti come il rogo di tre case indigene del villaggio di Uiramutã, l'invasione, nel 1999, del vicino villaggio di Weilimon da parte di abitanti della "vila" in seguito al tentativo di omicidio del leader Paulo, e il tentativo di pugnalarlo il segretario generale del Cimi, Egon Eck, tra i conflitti minori. Ma ancor più grave è che il Governo di Roraima ha cooptato alcuni leaders indigeni con stipendi e promesse di ricchezza. Questo gruppo di leaders si pone contro i propri diritti,

arrivando addirittura a chiedere la demarcazione di una superficie inferiore di quella che la legge gli garantisce, il ritorno dei garimpeiros, l'espansione delle città e adesso la costruzione della caserma a Uiramutã. La cooptazione è stata la strategia principale adottata dall'attuale governatore dello stato di Roraima per destabilizzare il movimento indigeno e impedire l'omologazione della T.I. Raposa Serra do Sol.